

Le dimissioni di Totò il goloso

Ancora una volta la memoria ci può aiutare a capire il presente

“Quando il giovanotto Totò si scagliava contro il giornalismo mafioso di Santoro e Costanzo”

Ha appena incassato la fiducia del parlamento siciliano "la maggioranza dei siciliani mi ha pregato di non andare via". Ma **Totò il goloso** ha già gettato la spugna.

Condannato a cinque anni ed interdizione perpetua dai pubblici uffici per aver favorito esponenti mafiosi, festeggia a cannoli e cerca di non dimettersi da Presidente di una delle più importanti regioni italiane.

Anche a dispetto di esponenti della sua maggioranza: Prestigiacomò “non sto con la Sicilia dei cannoli”, Miccichè “io al suo posto mi dimetterei”, malgrado l’affondo del Presidente della confindustria Montezemolo: “deve dimettersi”.

Lo ha sostenuto fino all’ultimo l’ignavia del Presidente del suo partito Casini: “la politica non possiamo farla fare ai giudici: sarà sicuramente assolto nei prossimi gradi di giudizio”.

Ma per capire chi è, cosa pensa, come si muove Totò Cuffaro possiamo rivedere e riascoltare il giovanotto che dal pubblico prese il microfono a Michele Santoro durante la trasmissione contro la mafia fatta insieme a Maurizio Costanzo: nello studio del Costanzo show erano presenti Giovanni Falcone (la mafia non l’aveva ancora ucciso), Paolo Borsellino (la mafia ancora non l’aveva ancora ucciso), Claudio Fava (la mafia gli aveva già ucciso il padre Giuseppe), Rita Dalla Chiesa (la mafia gli aveva già ucciso il padre Carlo Alberto). E qualche tempo dopo, il 14 Maggio 1993, Maurizio Costanzo se la scampò da un attentato mafioso o *quello che doveva apparire tale*.

Buona visione con il link al video <http://it.youtube.com/watch?v=DVC5H4kmWpM>